



Whole in a whale

Foto di Jacopo Moretto

Les Funerailles de la balene costituisce l'epilogo del progetto "Balena Project", un vero e proprio *work in progress* iniziato nel 2004

S.M.

Les *Funerailles de la Balene*, "il funerale" della balena, è stato l'evento conclusivo del Balena Project, un *work in progress* durato sei anni e conclusosi con una performance di 24 ore tra il 16 e 17 ottobre scorsi. La protagonista è una balena, nello specifico una balenottera *Physalus* lunga 24 metri e realizzata in tessuto di lana dall'artista Claudia Losi. Il Balena Project si è ispirato all'immaginario che ha da sempre circondato questo gigantesco mammifero e alle battaglie ecologiche di cui l'animale è spesso simbolo. Dal 2004 a oggi la balenottera di lana ha viaggiato in Italia e all'estero (Francia, Norvegia, Inghilterra, Ecuador), raccogliendo sguardi, suscitando racconti e facendo riemergere memorie. Il suo viaggio è terminato a Biella, pres-

so un vecchio opificio tessile, dove si è svolto *Les Funerailles de la Baleine*. In questa occasione il cetaceo è stato disfatto seguendo un rito particolare, che rimanda a un concetto di ecologia dell'arte. Distruggere per ricreare. La lana che formava il cetaceo è stata recuperata per realizzare giacche e borse *unisex* dallo stilista Antonio Marras.

Ad affiancarlo, un'artista d'eccezione: il cantautore Vinicio Capossela, che ha partecipato con canzoni e letture accompagnate dalla musica dei Cabo *San Roque* di Barcelona. Alla *performance* conclusiva hanno partecipato l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus, Il Pianeta azzurro e la rivista *.eco*, *l'educazione sostenibile*.

Ma non finisce qui. Nel 2011 è previsto un "post-epilogo": un'ulteriore tappa per presentare le giacche e gli oggetti nati dal "funerale", nonché un cortometraggio che

racconterà le 24 ore di *performance*. L'idea è di dare continuità alla *mission* del Balena Project e trasmettere i miti e le leggende che circondano le balene, nella speranza che la memoria collettiva possa proteggerle dalle minacce portate dall'attività antropica. Come? Molti di noi probabilmente ricordano con piacere quando da bambini, accoccolati sulle gambe del nonno, ascoltavamo le storie che venivano raccontate, per insegnarci quello che l'esperienza aveva loro insegnato. Il senso del Balena Project è proprio questo, trasmettere, tramite racconti e immagini, l'eleganza e la fierezza dei più grandi mammiferi esistenti, nella speranza di accrescere il rispetto degli esseri umani nei loro confronti così da tutelarne l'esistenza.

Per questo saranno creati degli opuscoli contenenti i pensieri, le poesie, i racconti e le illustrazioni di chiunque voglia contribuire inviando materiale all'indirizzo eco@educazionesostenibile.it. ■

Per informazioni: Balena Project
www.balenaproject.info
info@balenaproject.info
 Istituto per l'Ambiente e l'Educazione
 Scholé Futuro, tel./fax: 011/4366522
www.educazionesostenibile.it
<http://blog.schole.it>

Nel corso degli anni la sopravvivenza delle balene ha subito gravi minacce a causa delle attività antropiche: pesca intensiva e con mezzi illegali, traffico marino, inquinamento chimico e acustico ecc.. Ecco perché il 25 novembre 1999 Italia, Francia e Principato di Monaco hanno firmato a Roma un accordo per istituire il Santuario dei Cetacei, un'area marina protetta per salvaguardare le specie che lo abitano. L'accordo è stato ratificato dall'Italia solo nel 2001 con la Legge 391. In questo triangolo di mare, che si estende per circa 100.000 Km² e comprende le acque tra Tolone (costa francese), Capo Falcone (Sardegna occidentale), Capo Ferro (Sardegna orientale) e Fosso Chiarone (Toscana), sono state segnalate sino ad oggi 19 specie di cetacei.

La specie più avvistata è la *Stenella striata*, la cui presenza nell'area del Santuario è stimata in 25.000 esemplari, seguita dalla *Balenottera comune*, con 1000 esemplari.

📍 www.santuariodeicetacei.it/whales.nsf/cetacei

Foto di Dario Lasagni, pubblicata per cortesia dell'artista Claudia Losi

